

Rione Sanità, spari nella notte feriti due ragazzi: è incubo faida

Nell'agguato colpiti un 23enne già noto alla polizia e un 22enne nipote del boss Pirozzi e figlio di un regista-attore di successo. Dalle prime indagini risulta essere vittima innocente

di **LUIGI SANNINO**

È un agguato che segna la ripresa delle fibrillazioni tra i clan nel Rione Sanità, dove nella notte sono stati feriti un 23enne già noto alle forze dell'ordine e un 22enne incensurato: Giulio Pirozzi, nipote omonimo del boss ergastolano legato ai Misso e figlio di Vincenzo detto "Enzo", regista e attore di successo conosciuto anche per le battaglie anticamorra a dispetto del cognome. Per gli investigatori il bersaglio era il più grande d'età mentre l'altro potrebbe essere stato coinvolto nella sparatoria solo perché i due giovani, amici, erano fermi a parlare a meno di mezzo metro di distanza davanti a un locale di via Sanità. L'episodio sarebbe collegato al raid armato del 28 maggio scorso nei pressi della chiesa di San Vincenzo, che inizialmente sembrava una "stesa" e invece era un tentato omicidio fallito ai danni di un uomo non ancora individuato con certezza dalla polizia.

Erano l'una e 25 quando un sicario solitario in scooter con il casco integrale si è avvicinato a Vincenzo La Sala, imparentato con pregiudicati di spicco in passato legati ai Misso, e a Giulio Pirozzi. Vicino a loro c'era un terzo giovane, che si è allontanato immediatamente ma non rappresentava un bersaglio per il sicario. Contro il 23enne il



➔ Rione Sanità, il luogo dove è scattato l'agguato

malvivente ha fatto fuoco a ripetizione, centrandolo al torace, mentre il 21enne è stato colpito da una sola pallottola alla gamba destra. C'era ancora gente in strada e l'allarme è scattato subito, facendo convergere in via Sanità le volanti insieme a un'ambulanza del 118 con cui i feriti sono giunti all'ospedale dei Pellegrini. Il figlio dell'artista, che tra l'altro è stao anche regista in qualche occasione di punta di un "Un posto al sole" (a rotazione) e fratello di Giuseppe, attore di "Mare Fuori" nel ruolo di "Micciarella", guarirà in 20 giorni. L'a-

mico invece è grave, anche se non in pericolo di vita: il colpo si è fermato nella zona dello sterno ed il giovane è stato trasferito ieri mattina per essere operato nell'ospedale di Caserta. La prognosi resta riservata. Le indagini, condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura in tandem con i carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli, condurrebbero a contrasti in atto tra due gruppi di giovani legati indirettamente o direttamente alle storiche famiglie di malavita del quartiere.

Per gli investigatori l'agguato

potrebbe rappresentare il secondo tentativo, stavolta riuscito, di colpire il 23enne. Oppure, altra ipotesi, il 28 maggio nel mirino c'era un altro componente della stessa formazione giovanile. Il collegamento tra i due episodi sembra sicuro.

Nella ricostruzione del retroscena del duplice ferimento Giulio Pirozzi si collocerebbe come vittima innocente, trovandosi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Il giovane è incensurato e come il fratello Giuseppe, più famoso anche per aver fatto parte del cast di "Benvenuti al nord", ha recitato in alcuni film con ruoli minori. Il padre, tempo fa, decise di restare nel quartiere d'origine nonostante potesse trasferirsi altrove per la carriera artistica. Ha partecipato a "Gomorra" ed è autore di testi teatrali.

In ogni caso il territorio dopo un lungo periodo di pace tra i clan sembra di nuovo attraversato da frizioni pericolose. Dalle ultime inchieste della Dda, in particolare quelle sugli omicidi Tufano e Durante, era emersa un'alleanza tra le famiglie di malavita storiche Sequino, Savarese e Vastarella attualmente rappresentate dai giovani dalla terza generazione rispetto ai vecchi capiclan quasi tutti detenuti. Ma i due raid armati a distanza di una settimana rischiano di accendere nuovamente la miccia e far ripiombare il quartiere nel terrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DEI CARABINIERI

**Il generale Minicucci
"Ripartire da Scampia
simbolo di riscossa"**



«Lo facciamo a Scampia, perché sia ben chiaro che lo Stato non lascia solo nessuno. Da qui si ripartirà ancora una volta, tutti insieme, per rendere un luogo da troppo tempo conosciuto solo come degradato, un simbolo del rilancio e della riscossa dei cittadini onesti», ha detto il generale Marco Minicucci, vice comandante generale e comandante interregionale dei carabinieri, in occasione della festa per i 211 anni dell'Arma tenuta in piazza Giovanni Paolo II-Ciro Esposito, nel cuore del quartiere della periferia settentrionale della città.

Minicucci si è rivolto soprattutto ai giovani e ha ricordato il legame tra i carabinieri e Napoli: «Celebriamo questo patto di amicizia: forte, indissolubile, imprescindibile - ha sottolineato il generale - Lo facciamo in una piazza emblematica di questa città, per affermare, con forza, che nessun luogo è irredimibile e la fatica di vivere delle tante persone oneste che abitano in queste strade deve avere, oggi e sempre, il riconoscimento e il sostegno di tutti». Ad ascoltarlo, il vice presidente della Camera, Sergio Costa, i sottosegretari, Isabella Rauti e Giuseppina Castiello, il sindaco Gaetano Manfredi, il presidente della Regione Vincenzo De Luca, i vertici delle altre forze dell'ordine, i capi degli uffici giudiziari e oltre 700 studenti.

Sono stati premiati i carabinieri che si sono particolarmente distinti in attività d'istituto. Il tenore Vittorio Grigolo ha intonato l'Inno di Mameli. Nessun dorma dalla Turandot di Giacomo Puccini e la canzone Caruso. Nella basilica di Santa Chiara, alla presenza di Alessandro D'Acquisto, il generale Minicucci ha deposto una corona di fiori alla memoria sulla tomba del Venerabile Servo di Dio vice brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bradisismo, lieve scossa. A Pompei c'è un crollo

di **PAOLO DE LUCA**

L'onda sismica dello sciame in corso nei Campi Flegrei arriva fino a Pompei. Tanto che ieri mattina si è registrato un crollo nell'area archeologica. Siamo nell'Insula Meridionalis, una zona preclusa ai visitatori, priva di affreschi e reperi, attualmente sottoposta a lavori di messa in sicurezza e restauro. "Verso le 7 - si legge in una nota del Parco - in concomitanza con lo sciame sismico è stato accertato il cedimento parziale di un muro e di una porzione di volta". Un problema non da poco, a giudicare dalle foto dall'alto che riprendono le macerie. La struttura, prosegue la nota, "già risultava danneggiata dal terremoto del 1980".

Nessun danno a persone, fortunatamente. Ma va sottolineato che quel tratto dell'insula è sottoposto a cantiere: se il cedimento ci fosse stato soltanto un'ora più tardi, le pietre avrebbero colpito certamente gli operai, che iniziano il turno ogni mattina alle 8. Da qui la scelta del direttore Gabriel Zuchtriegel di effettuare una ricognizione in tutta l'area archeologica, coi funzionari affiancati da un team esterno di esper-



➔ Al centro della foto, l'area dell'Insula Meridionalis crollata

ti a cui spetta il monitoraggio periodico dei circa tredicimila ambienti della città antica, per programmare le attività di manutenzione e intervento. «Pompei è un sito fragile - dice Zuchtriegel - Stiamo lavorando a un controllo a tappeto in tutta l'area per verificare eventuali danni in seguito allo sciame sismico, al fine di avere in tempi rapidi un quadro completo». Lo staff è in contatto continuo con l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).

Oggi gli scavi sono comunque regolarmente aperti. C'è da chiedersi come un terremoto di magnitudo 3,2 possa minacciare un luogo mediamente lontano. L'ora del sisma più forte (6.48, epicentro Pisciarelli,

3 chilometri di profondità) coincide, più o meno, con quella del crollo. Ci sono circa 29 chilometri in linea d'aria tra l'Insula Meridionalis e contrada Pisciarelli. Se l'ipotesi di crollo per cause sismiche dovesse essere confermata, sarebbe la prima volta di un danno diretto, indotto dalla crisi bradisismica.

Getta acqua sul fuoco Mauro Antonio Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano (sezione Ingv che monitora i vulcani attivi in Campania e lo Stromboli): «Il crollo di Pompei - afferma - in concomitanza col terremoto, è una triste coincidenza. Lo confermano le strumentazioni». Per il geologo non ci sarebbe dubbio: «Dopo ogni scossa - prosegue -

produciamo mappe di scuotimento (Shake Map) per le aree interessate e limitrofe». Si tratta di uno schema volto a mostrare l'intensità della sollecitazione tellurica, misurata con l'accelerazione di gravità. «Per l'evento di 3,2 magnitudo - riprende Di Vito - abbiamo verificato l'accelerazione del suolo e già a Fuorigrotta, quartiere vicinissimo all'epicentro, abbiamo rilevato un valore di 0.1 G, davvero risibile. Per Pompei si arriva addirittura a 0.01 G, un'accelerazione praticamente nulla».

L'esito finale dei controlli farà maggiore chiarezza. Nel frattempo, l'attenzione negli scavi rimane alta. Dagli altri parchi archeologici arrivano ulteriori assicurazioni: «Non si registrano problemi a Ercolano» annuncia Francesco Sirano, già direttore, ora funzionario delegato (ha completato i suoi due mandati).

Rimane invece chiuso per sicurezza il Parco archeologico dei Campi Flegrei: «Nemmeno noi riscontriamo danni - chiarisce il direttore Fabio Pagano - Ma il protocollo di sicurezza prevede di non aprire al pubblico fin quando non avremo effettuato tutti i controlli anche negli ipogei e negli altri spazi sotterranei. E fin quando lo sciame rimarrà con la media di magnitudo 3 o non sarà concluso non avremo avviarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekadd.it>